



## Il matrimonio che non voglio. Matrimoni forzati in Ticino

**Sara Grignoli**, coordinatrice del Progetto Matrimoni forzati  
(prevenzione, consulenza e formazione)

### Il matrimonio forzato in Svizzera

Negli ultimi anni in Svizzera, come in altri paesi europei, è emerso il dibattito pubblico e politico sul tema dei matrimoni forzati. L'attenzione mediatica riservata a tragici fatti di cronaca, un crescente spostamento delle popolazioni nel mondo, la ratifica da parte della Svizzera di trattati internazionali a tutela dei diritti umani, sono fattori che hanno determinato una graduale presa di coscienza del tema e l'avviarsi di un percorso di elaborazione di misure finalizzate a contrastare il fenomeno.

Il diritto al matrimonio è protetto dalla Costituzione svizzera: ogni persona maggiorenne ha infatti il diritto di scegliere liberamente il proprio partner e di sposarsi con chi desidera. A partire dal 2007 sono state presentate alcune mozioni parlamentari intese a introdurre nella legislazione la repressione del fenomeno e a predisporre un programma di lotta ai matrimoni forzati. Il 1. luglio 2013 è entrata in vigore la Legge federale sulle misure contro i matrimoni forzati, che prevede diverse modifiche legislative. Tra queste la possibilità di annullare d'ufficio il matrimonio non desiderato (anche se contratto all'estero) e l'esecuzione penale nei confronti di coloro che costringono una persona a sposarsi esercitando violenza.

A complemento della Legge federale, la Confederazione ha promosso un programma quinquennale, con l'obiettivo di migliorare la prevenzione e la presa a carico delle vittime di matrimonio forzato.

Nell'ambito del programma federale di lotta ai matrimoni forzati, è nato in Ticino nel 2014 l'omonimo progetto "Matrimoni forzati" che, sotto la responsabilità organizzativa ed esecutiva della Delegata per l'aiuto alle vittime di reati (Dipartimento della sanità e della socialità), prevede misure di prevenzione, formazione e sostegno alle vittime.

### Una violazione dei diritti umani

Secondo la Dichiarazione universale dei diritti umani (art. 16, cpv. 2), «Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi».

Il matrimonio contratto con costrizione costituisce una violazione dei diritti umani. Chi definisce forzato il matrimonio è la persona che ritiene di essere stata costretta a sposarsi e rifiuta tale imposizione. Uno studio pubblicato dall'Università di Neuchâtel<sup>1</sup> fornisce tre definizioni che ci permettono di riconoscere il matrimonio forzato nel caso in cui una persona:

- è costretta ad accettare un matrimonio che non desidera;
- è costretta a rinunciare a una relazione sentimentale;
- è costretta a mantenere un matrimonio che non desidera, non può separarsi, non può divorziare (il matrimonio può essere stato contratto sia volontariamente che sotto coercizione).

L'imposizione esercitata in queste situazioni può manifestarsi sotto diverse forme di violenza: psichica, fisica e sessuale, e può essere considerata come una forma di violenza domestica. È importante rilevare che le vittime si trovano in una situazione molto complessa, poiché sono esposte alle pressioni esercitate da uno o più membri dell'ambiente familiare e/o dalla propria comunità. È proprio la paura della rottura dei legami familiari una delle motivazioni che portano la vittima a non denunciare la situazione.

Anche se il contesto migratorio gioca un ruolo importante, il fenomeno del matrimonio forzato esiste al di là delle nazionalità, delle culture e delle appartenenze religiose. La pratica è particolarmente diffusa in numerosi paesi dell'Africa, dell'America latina, dell'Asia, dell'Europa e del Medio Oriente. Le motivazioni che portano la famiglia a imporre un partner ai propri figli possono essere di diversa natura. Per esempio, viene scelta una persona del medesimo gruppo d'appartenenza (etnico, nazionale o religioso) per portare avanti la discendenza familiare o rispondere a una reciprocità tra famiglie. Il matrimonio può inoltre essere visto come strategia migratoria: un dovere morale verso coloro che non hanno potuto emigrare e che, grazie al matrimonio e al ricongiungimento familiare, possono farlo. Infine, il matrimonio può essere lo strumento per garantire un sostegno particolare, elevare lo status sociale oppure esercitare un controllo sulla sessualità e le relazioni dei propri figli.

### Un conflitto tra generazioni

In Ticino, a partire dal 2014, sono stati segnalati 25 casi di matrimonio forzato. Tuttavia, il numero potrebbe essere verosimilmente più alto se si considera la vulnerabilità delle persone interessate che con difficoltà trovano il coraggio di parlarne e cercare sostegno.

La maggior parte dei casi riguarda giovani ragazze tra i 16 e i 20 anni, dipendenti dalla famiglia dal punto di vista sia sociale sia economico. Alcuni dei casi di matrimonio forzato registrati sono emersi attraverso il

### Note

<sup>1</sup> Neubauer, A. & Dahinden, J. (2012). "Mariages forcés" en Suisse: causes, formes et ampleur. Berna: Ufficio federale della migrazione.

contesto scolastico e riguardano giovani che si sono rivolti al proprio docente raccontando di una situazione personale difficile, in quanto il loro matrimonio era stato deciso dalla cerchia familiare. In alcuni casi questi matrimoni sono stati celebrati all'estero nel corso delle vacanze scolastiche con la conseguente interruzione degli studi o della formazione professionale da parte dei giovani coinvolti.

Da un lato, c'è il desiderio di autonomia del giovane che aspira alla realizzazione dei propri progetti. Dall'altro la famiglia vuole garantire ai figli un matrimonio duraturo fonte di sicurezza personale. Queste due visioni possono creare un conflitto intergenerazionale.

### La prevenzione in Ticino

Il tema del matrimonio è molto complesso, coinvolge la sfera intima della persona e deve quindi essere trattato con estrema delicatezza, con rispetto delle pratiche culturali esistenti e delle prospettive individuali.

Il progetto “Matrimoni forzati” tiene in considerazione questi aspetti proponendo delle attività di sensibilizzazione nel contesto scolastico e a sostegno delle diverse figure professionali confrontate con il fenomeno.

La scuola è un luogo dove poter dialogare con la fascia di popolazione potenzialmente interessata: un luogo caratterizzato da una forte eterogeneità culturale. Per queste ragioni è importante che il tema del matrimonio forzato possa inserirsi nel percorso didattico, in maniera trasversale, all'interno di argomenti di interesse più ampi come per esempio il rispetto dei diritti umani.

Durante gli incontri proposti nell'ambito del progetto “Matrimoni forzati”, si è cercato di stimolare le riflessioni degli studenti e instaurare un dibattito, fornendo al contempo informazioni pratiche. Gli incontri avuti con i docenti hanno invece permesso di far affiorare un bisogno di informazione, formazione e sostegno nell'affrontare le situazioni che possono emergere nel contesto scolastico.

### Le situazioni di matrimonio forzato nel contesto scolastico: come orientarsi, come orientare?

È stata recentemente pubblicata una Guida<sup>2</sup> che offre indicazioni utili a sostegno dei professionisti e a protezione delle vittime.

L'intervento può essere diversificato a seconda delle situazioni incontrate. Vi sono però alcuni principi che devono sempre essere applicati: in primo luogo ascolta-



re le necessità espresse dalla persona, rispettarne le volontà, garantire discrezione e confidenzialità. Il consenso della vittima, per esempio in merito ad un eventuale coinvolgimento della famiglia, è il presupposto per qualsiasi forma d'intervento.

Nel caso in cui vi siano minacce gravi contro l'integrità fisica e psichica della persona, è comunque possibile contattare i servizi di riferimento anche senza accordo.

Per informazioni in merito alle attività di sensibilizzazione e informazione:

Sara Grignoli

c/o Servizio per l'aiuto alle vittime di reati

sara.grignoli@ti.ch

### Note

2

È possibile scaricare la Guida dalla pagina web [www.ti.ch/lav](http://www.ti.ch/lav) oppure richiedere la forma cartacea scrivendo una e-mail all'indirizzo [dss-lav@ti.ch](mailto:dss-lav@ti.ch) indicando la quantità di copie e il recapito per la spedizione (servizio gratuito).